

LA RECENSIONE

«Solo un mondo maturo aiuta a sconfiggere la piaga dell'ignoranza»

Il libro dello storico Peter Burke

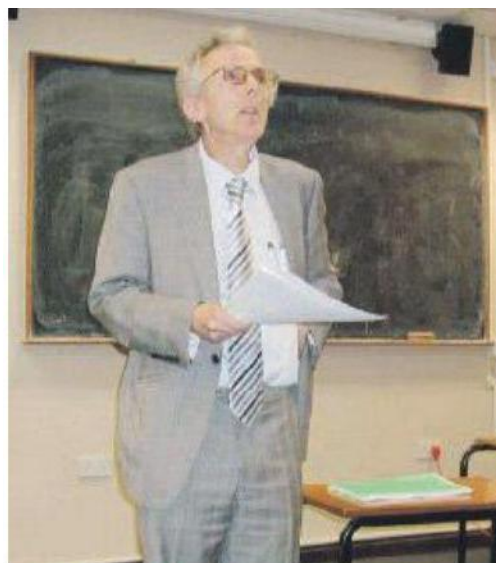
di ALESSANDRA PELUSO

Parlare di ignoranza suona bizzarro, praticarla ancor di più. Eppure siamo tutti ignoranti, ma la vera stranezza è non esserne coscienti. Occorrerebbero molti «Socrate» ad aiutarci a comprendere e a salvare noi stessi e l'umanità in frantumi. Intanto, lo storico Peter Burke compie un'attenta disamina nel saggio *Ignoranza. Una storia globale* (Raffaello Cortina, pp. 388, euro 25). Incuriosisce, così come lo stile particolarmente divulgativo, scelto dall'autore, in virtù del fatto che la lettura sia agevole per tutti. Cosa intende Burke quando scrive sull'«Ignoranza»? Sembra ovvio dirlo: il libro deve essere letto.

Egli declina tale condizione dell'umano seguendo diverse modalità e amplia l'argomento con riferimenti alla società, alla politica, alla guerra, agli affari. Intreccia filosofia, sociologia, letteratura muovendo dagli Scettici, da Socrate, fino alla contemporaneità. Instilla domande al lettore che forse alla conclusione tenterà di gestire l'ignoranza e di marginarla in qualche modo. Eppure l'ignoranza ha sempre fatto parte della storia: «Se una nazione si aspetta di essere ignorante e libera in uno stato di civiltà, spera quel che mai è stato e mai sarà» (Thomas Jefferson); mentre, James Madison controbatte sostenendo l'«informazione popolare». Anche in Italia ci sono stati uomini che in politica hanno predicato la conoscenza al popolo, altri no. «Oggi» – scrive Peter Burke – «la maggior parte delle persone si informa sulla politica guardando la televisione o scorrendo i *social media*, anziché leggere i giornali, (e soprattutto i libri), ma il problema dell'ignoranza dei cittadini rimane».

Vi chiedo: quanto l'ignoranza è in relazione con l'infantilismo? Proviamo a capire. Il sociologo americano Richard Sennett ci avverte che occorre crescere, perché quando gli adulti attribuiscono agli altri le proprie responsabilità, vuol dire che sono affetti da «infantilismo», come i bambini, dipendenti e irresponsabili, incapaci di governare sé stessi. Risulta inevitabile assistere a un mondo di disuguaglianze, di incomprensioni, di incapacità a tessere confronti dialogici, di non crescita né dell'individuo, né di una società che resta al suo stadio infantile con la non coscienza di poter migliorare. Comportamenti non consoni a uno status di conoscenza e di responsabilità che come i neuroni a specchio si rivedono duplicati in ogni settore, nonché in quello politico. Esempi ve ne sono a iosa nel quotidiano: soffermarsi a riflettere e affermare che sarebbe giunto il momento di assumerci tali responsabilità e diventare adulti è doveroso. Le verità, similmente le menzogne, parimenti l'ignoranza non si possono nascondere sotto il tappeto, prima o poi arriva una folata di vento e lo porta via la-

sciando scoperta ogni nefandezza. In definitiva, «il guaio è che coloro che detengono il potere spesso mancano delle conoscenze di cui avrebbero bisogno, mentre coloro che possiedono quelle conoscenze non hanno il potere».



DOCENTE A CAMBRIDGE Peter Burke

